



Personaggi del Delta del Po

RIK BATTAGLIA



*A cura di
Antonio Dimer Manzolli*

Rik Battaglia, all'anagrafe Caterino Bertaglia, nato a Corbola (Ro) il 18 febbraio 1927

Comincia a lavorare sin da giovanissimo nei mestieri più disparati: garzone in una fabbrica di argenteria, calzolaio, fornaio, falegname, barcaiolo sulle imbarcazioni, allora molto numerose, che trasportavano granaglie dal Delta a Venezia. il 14 novembre 1951 il Polesine subisce la tremenda alluvione del Po e la situazione economica si fa sempre più dura, è sempre più difficile trovare lavoro e pertanto si accentua il fenomeno dell'emigrazione verso i centri industriali del Piemonte e Lombardia, e così anche Caterino Bertaglia sceglie questa strada trasferendosi a Milano che si stava delineando come la capitale industriale d'Italia.



Corbola: comune del Parco Regionale Veneto del Delta del Po

Nel 1954, mentre lavora al bar del Circolo Agip, conosce il giovane scrittore Goffredo Parise, i due diventano subito amici, avevano più di una cosa in comune, entrambi erano veneti e figli di NN.

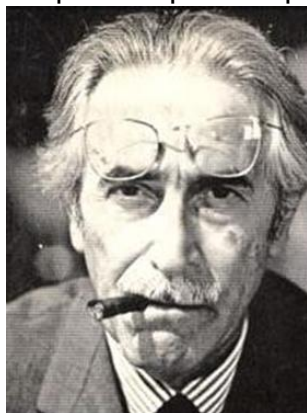
Di Battaglia Parise disse: "Fina dalla prima volta che lo vidi fui assolutamente certo che Rino bersaglia avrebbe finito per diventare attore di cinema ... Un tipo alla Gregory Peck, per così dire, più italiano, meno buono e commosso come espressione, anzi, aggressivo, a volte, strafottente, sicuro di sé sino all'inverosimile; ma con una vena di gentilezza, non di bontà, di gentilezza, che ogni tanto affiorava e lo spingeva a concedere di sé ai clienti e alle clienti di quel bar, diremo così, un poco di parte umana, cordiale, amichevole... era il re della mensa SNAM".



Goffredo Parise: Vicenza 8 dicembre 1929 –
Treviso 31 agosto 1986

Caterino Bertaglia e Mario Soldati

Proprio in quel tempo il regista Mario Soldati stava cercando un dilettante cui affidare il ruolo di protagonista del suo film "La donna del fiume".



Mario Soldati

Parise è convinto di averlo già individuato nel suo giovane amico ed invita Soldati ad andare alla mensa SNAM per conoscerlo, il regista accetta e rimane favorevolmente impressionato dal giovane emigrato polesano.

Passano alcuni giorni e da Roma arriva il telegramma che invita Caterino Bertaglia alla Ponti – De Laurentis per un provino con Sophia Loren. Caterino supera brillantemente la prova e la proiezione (pellicola a colori) risulta decisiva perché mette ulteriormente in risalto le sue doti.

Da quel momento, per volere di Mario Soldati e con atto notarile diventa Rik Battaglia, nome con cui firma un ottimo contratto.

Il racconto di quei giorni all'amico giornalista Sergio Sottovia

Ecco come Rik Battaglia ha raccontato all'amico giornalista Sergio Sottovia quei giorni del provino: "Vivevo a Milano guadagnando appena a sufficienza in qualità di cameriere presso un circolo aziendale dell'Agip. Avevo lasciato i miei sogni in balia delle placide acque del Po quando traghettavo persone e cose da una sponda all'altra di Corbola. I facili propositi di quelle ore di riflessione, accarezzati dal fruscio della corrente contro il timone del "passo", si modificarono e si piegarono nella grande metropoli lombarda. Milano offre lavoro ai giovani di buona volontà ed io non esitai quando mi capitò di fare il cameriere al Circolo Agip: certamente non pensavo che in quell'ambiente avrei fatto il più strano incontro con il cinema, (e decisivo) non immaginavo che stavo per mettermi a contatto con il mondo vario e sorprendente della cultura, dell'arte e delle lettere. I clienti erano spesso giornalisti, scrittori, professionisti o studenti universitari, e non tardai a stringere con molti di essi la più grande amicizia. Un giorno dell'estate del 1954 si accostarono al banco delle mescite lo scrittore Goffredo Parise, l'editore Garzanti e il regista Mario Soldati (che aveva appena pubblicato il volume "Lettere da Capri"). Il regista appariva eccitatissimo. Ho trovato! Ho trovato! - gridava - e tutti squadravano me come una persona rara, con espressione soddisfatta. Lo sa chi è quel signore? - mi chiese Parise, indicandomi il regista. Non ho il piacere di conoscerlo - Ma è Soldati! Mai conosciuto prima d'ora, risposi con calma. Ma l'eccitazione di Soldati non si spense tanto presto. Venga fuori - mi disse - indicandomi di uscire dal banco. Ora bisogna sapere che noi camerieri abbiamo calzoni malandati e delle ciabatte scalcagnate. Mostrarsi in quelle condizioni non era affatto decoroso, e mi ribellai a lungo prima di accontentare il signore, che tra l'altro non capivo bene cosa desiderasse. E quando mi circondarono come si fa per un oggetto degno di meraviglia, crebbe il mio stupore e fui invaso da un senso di disagio. Li piantai in asso tornandomene al lavoro. Senta, non ha mai fatto un provino? incalzava Soldati. Vuol fare del cinema? Non ho mai fatto provini - risposi secco servendo il caffè ad alcuni clienti - ed intendo essere un buon cameriere, ecco tutto. Inutile dire che il regista, visto il contegno, non sapeva cosa replicare, e allora vennero in suo aiuto l'editore Garzanti e Goffredo Parise. Tanto fecero e brigarono che accettai in via di massima, disponendomi ad attendere una loro comunicazione per la settimana dopo. La lettera giunse più presto del previsto, e siccome non me ne davo per inteso, seguirono altri telegrammi, l'ultimo dei quali particolarmente persuasivo. Partii subito per Roma, viaggio e soggiorno pagato. La cosa venne risaputa dai clienti abituali del Circolo, miei amici, e si moltiplicarono gli incoraggiamenti a tentare la strana avventura. Ottenuto un permesso di alcuni giorni dal Direttore del Circolo, mi misi in viaggio per la capitale combattuto dalla speranza e dall'incertezza. Nel cinema c'è sempre il pericolo di finire tra i ruoli delle comparse e di guadagnare meno di quello che mi rendeva il posto di cameriere a Milano. E le mie esitazioni crebbero al primo ingresso negli stabilimenti Ponti-De Laurentis quando, a contatto con Sophia Loren, ne ricavai un'esperienza inattesa e poco confortante. Silenzio, si gira. Il classico ciak, e subito il ronzare impercettibile della macchina da presa. Attorno una selva di riflettori, di operatori, un intrico di fili. Innanzi a me, Sophia Loren. Il fatto doveva emozionarmi, ma ero più che altro spaventato. Avrei pronunciato alcune parole, e tutto sarebbe finito; ma non sapevo che in programma c'era anche uno schiaffo di Sophia Loren. Incassai sbalordito, imbarazzato più che mai. Il mio stato d'animo si mutò in indignazione quando mi piovve un altro schiaffo della bella attrice. Protestai vivamente volgendomi al regista e agli operatori, che rimasero muti e impassibili. Il terzo doveva essere un manrovescio, perché l'attrice mi colpì al labbro superiore con la nocca di un dito e sentii in bocca il sapore dolciastro del sangue. Mi pulii con una mano, mi dominai per non mettere le mani addosso alla donna,

sputai sulla macchina da presa e mi allontanai, infuriato a più non posso. Allora mi rincorsero, mi fecero salire in macchina, mi rabbonirono e mi portarono all'albergo.

Non è il mio mestiere – gridavo – far da allenatore ad una donna: io torno a Milano. In effetti si voleva vedere quale era la mia reazione e il provino riuscì magnificamente. Altri maltrattamenti erano in programma, a mio conforto di attore esordiente, contro la bella attrice.

Dopo alcuni giorni fui raggiunto a Milano da una sequela di telegrammi in cui mi si proponeva il ruolo di partner della Loren ne "La donna del fiume". Ottenni l'ultima licenza dal Direttore del Circolo Agip (non ero ancora del tutto determinato ad accettare) e ripartii per Cinecittà fidando nella buona sorte. In ogni caso il mio posto di cameriere era sempre disponibile.



Ebbene trovai proprio in Sophia Loren l'amica premurosa che fece di tutto per indirizzarmi sulla strada buona, mi insegnò le prime malizie del mondo del cinema, mi difese dai produttori e mi diede la coscienza della nuova attività artistica in cui avevo dei pregi se registi e produttori mi affidavano parti di prima considerazione. Fu in quel tempo che, assoggettandomi a tutte le fatiche con dedizione di uno scolare, affina i miei mezzi di recitazione, mi accostai alle

lingue estere e sviluppai quegli studi (specialmente letterari) che in gioventù dovetti abbandonare per mancanza di mezzi. Un attore non è soltanto tale per il suo aspetto fisico o per la sua forza espressiva (in ogni caso indispensabili) , ma anche per la sua preparazione artistica e intellettuale, non mai conclusa e definitiva, tendente ad un continuo miglioramento".

(Sergio Sottovia in www.polesinesport.it)

La donna del fiume

Genere: drammatico

Anno: 1955

Regia: Mario Soldati

Attori: Sophia Loren, Rik Battaglia, Gérard Oury, Lise Bourdin, Enrico Olivieri, Maria Conventi, Ed Fleming, Franco Pologatti, Nino Marchetti, Mimmo Palmara

Paese: Francia, Italia

Durata: 104 min

Formato: Eastmancolor

Distribuzione: Lux Film . Minerva Film

Sceneggiatura: Basilio Franchina, Ennio Flaiano, Giorgio Bassani, Pier Paolo Pisolini, Florestano Vancini, Antonio Altoviti, Mario Soldati

Fotografia: Otello Martelli, Arturo Zavattini, Roberto Gerardi

Montaggio: Leo Cattozzo

Musiche: Angelo Francesco Lavagnino, Armando Travajoli

Produzione: Carlo Ponti Cinematografica – Excelsa Film

Nel film Rik Battaglia interpreta il ruolo di Gino Lodi, un contrabbandiere egoista e cinico che finisce in prigione dopo aver messo incinta una ragazza, Nives, addetta alla lavorazione delle anguille (Sophia Loren), ma alla fine si ravvede e promette che, dopo aver scontato la pena, la sposerà.

Nonostante le tiepide critiche, il film venne accolto molto bene dal pubblico, infatti fece il 17° miglior incasso della stagione cinematografica 1955 – 56.



Prosegue la carriera di attore

Il successo ottenuto con “La donna del fiume” spinge Rik Battaglia a proseguire la carriera nel mondo del cinema e quindi si iscrive al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e dopo due anni di intenso lavoro si diploma con successo. Da allora in poi registi e produttori se lo contenderanno sia in Italia che all'estero.

Nel 1956 è tra gli interpreti, insieme ad Elsa Martinelli, di “La risaia”, film diretto da Raffaello Matarazzo nel ruolo di Gino (fisico atletico e lineamenti da duro).

Questo è stato il primo film girato da Matarazzo in “Cinemascope”, presentato come un rifacimento in salsa popolare di “Riso amaro” e girato nelle campagne di Casalino in provincia di Novara. Per Elsa Martinelli è stato il primo ruolo importante in Italia in una pellicola premiata da un buon successo di pubblico.



Kolossal in costume e molto altro

Alla fine degli anni Cinquanta il suo volto diventa molto popolare grazie ai tanti film “peplum” (Il **peplum** è un sottogenere cinematografico dei film storici in costume, che comprende sia il genere dei film d'azione sia quello fantastico, entrambi ambientati in contesti biblici o nel periodo della Grecia antica o della civiltà romana) e storici che in quel periodo vanno per la maggiore, sempre con ruoli importanti.

Nel 1962 interpreta Vercingetorice nel film “Giulio Cesare conquistatore delle Gallie”, regia di Tanio Boccia.



Con grande disinvoltura passa da un genere all'altro, dal western allo spionaggio, ai film d'azione a quelli di avventura. Le sue apparizioni più note in “Giù La Testa” di Sergio



Leone, “Un genio, due compari, un pollo” di Damiano Damiani con Terence Hill e Bud Spencer.

Nel 1982 torna a recitare in Polesine e nel Delta del Po nel film di Gianfranco Mingozzi “La vela incantata” con Lina Sastri, Monica Guerritore e Massimo Ranieri.

Alla fine degli anni Ottanta si trasferisce con la sua compagna a Ginevra.

Nel 1991 continua ancora a lavorare ma la stagione mitica è ormai un ricordo e nel 1999 decide di chiudere definitivamente con il cinema.

Morta la compagna, torna a vivere a Corbola ma sempre con il cinema nel cuore.

“Per me il cinema è stato una scuola di vita eccezionale. Sarebbe importante oggi parlare di cinema ai giovani, insegnare loro la magia di un lavoro straordinario: quello di raccontare le vette e gli abissi dell’animo umano, attraverso una storia per immagini. Nel mio presente mi piacerebbe molto raccontare e trasferire queste emozioni ai giovani, per scipparli al dominio della televisione, vera fogna a cielo aperto in cui si mischiano poche cose buone ad una massa di devastante ciarpame”.

Muore ad 88 anni nella sua casa di Corbola il 27 marzo 2015.



(Foto Sergio Sottovia)

Il funerale, con rito civile, si è svolto secondo la sua volontà, dalla sua abitazione si è percorso l’argine del Po per raggiungere la piazza del municipio. Lui voleva che il suo funerale fosse una grande festa lungo quel fiume che è sempre rimasto nel suo cuore e che non poteva mancare nella “coreografia” dell’ultimo saluto della sua gente, quasi un ricordo delle struggenti scene finali del film “La donna del fiume”.

Ad aprire il corteo una delegazione dell’associazione Bersaglieri Isola di Ariano e il sindaco Michele Domeneghetti, mentre risuonavano nell’aria le note di Mambo Bacan, colonna sonora di “La donna del fiume”.



Nella piazza gli amici gli hanno fatta ritrovare la “Fiat 600” (stesso modello di quando come Caterino lasciò Corbola per Milano) e la moto Indian usata nel film con Sophia Loren.

Nel suo intervento il Sindaco Domeneghetti ha esordito dicendo:«Siamo qui per dare l'ultimo saluto a Rik, per tutti noi Caterino. Colui che per le generazioni che hanno vissuto il Dopoguerra è stato il simbolo del riscatto. La scommessa vinta di un veneto, di un polesano, di un corbolese, partito per Milano alla ricerca della fortuna».

Filmografia

- 1955 - La donna del fiume – regia Mario Soldati
- 1956 – La risaia – regia di Raffaello Matarazzo
- 1957 – I fidanzati della morte – regia Romolo Marcellini
- 1957 – La Gerusalemme liberata – regia di Carlo Ludovico Bragaglia
- 1957 – Liana, la schiava bianca – regia di Hans Leitner
- 1958 – Orlando e i paladini di Francia – regia di Pietro Francisci
- 1958 – Nudi come Dio li creò – regia di Hans Schott Schobinger
- 1958 – Vento di passioni – regia di Robert Wilson
- 1959 – Adorabili e bugiarde – regia di Nunzio Malasomma
- 1959 – Annibale – regia di Ludovico Bragaglia
- 1959 – I battellieri del Volga – regia di Victor Turžanskij
- 1959 – Caterina Sforza, la regina di Romagna – regia di Giorgia Walter Chili
- 1959 – I reali di Francia – regia di Mario Costa
- 1960 – Il conquistatore d'Oriente – regia di Tanio Boccia
- 1960 – Ester e il re – regia di Raoul Walsh e Mario Bava
- 1960 – La giornata balorda – regia di Mauro Bolognini
- 1960 – Teseo contro il Minotauro – regia di Silvio Amadio
- 1961 – Entrate senza bussare – regia di Cyril Frankel
- 1962 – Giulio Cesare conquistatore delle Gallie – regia di Tanio Boccia
- 1962 – Rocambole – regia di Bernard Borderie
- 1962 – Sodoma e Gomorra – regia di Robert Aldrich
- 1963 – La battaglia di Fort Apache – regia di Hugo Fregonese
- 1963 – Una regina per Cesare – regia di Piero Pienotti
- 1963 – Il leone di San Marco – regia di Luigi Captano
- 1963 – Il figlio del circo – regia di Sergio Greco
- 1963 – Sandokan, la tigre di Monpracem – regia di Umberto Lenzi
- 1964 – Una carabina per Shut – regia di Robert Siodmak
- 1964 – 6 pallottole per Ringo – regia di Sobey Martin
- 1964 – I violenti di Rio Bravo – regia di Robert Siodmak
- 1965 – Amanti d'oltretomba – regia di Mario Caiano
- 1965 – L'avventuriero della Tortuga – regia di Luigi Captano
- 1965 – Desperado Trail – regia di Harald Reinl
- 1965 – Viva Gringo – regia di Gorge Marischka
- 1966 – Tempesta alla frontiera – regia di Alfred Vohrer
- 1967 – I frutti amari – regia di Jacqueline Audry
- 1967 – I lunghi giorni dell'odio – regia di Gianfranco Baldanello
- 1967 – Per 50.000 maledetti dollari – regia di Juan De La Loma
- 1968 – Black Jack – regia di Gianfranco Baldanello
- 1968 – Spara, Gringo, spara – regia di Bruno Corrucci
- 1968 – L'uomo dal lungo fucile – regia di Harald Reinl
- 1969 – La battaglia del deserto – regia di Mino Loy
- 1970 – L'oro dei Bravados – regia di Giancarlo Romitelli
- 1971 – Addio fratello crudele – regia di Giuseppe Patroni Griffi

1971 – Ehi amico... sei morto! – regia di Paolo Bianchini
1971 – Giù la testa – regia di Sergio Leone
1972 – L'isola del tesoro – regia di John Hough
1972 – L'isola misteriosa e il Capitano Nemo – regia di Juan Antonio Bardem
1972 – La lunga cavalcata della vendetta – regia di Amerigo Anton
1972 – Il richiamo della foresta – regia di Ken Annakin
1973 – Zanna Bianca – regia di Lucio Fulci
1974 – Il lupo dei mari – regia di Giuseppe Vari
1974 – Ti darò un posto all'inferno – regia di Paolo Bianchini
1975 – Un genio, due compari, un pollo – regia di Damiano Damiani
1976 – La fine dell'innocenza – regia di Massimo Dallamano
1977 – Il prefetto di ferro – regia di Pasquale Squitteri
1979 – Lo scugnizzo – regia di Alfonso Brescia
1980 – La tua vita per mio figlio – regia di Alfonso Brescia
1982 – Giuramento – regia di Alfonso Brescia
1982 – La vela incantata – regia di Gianfranco Mingozzi
1985 – Il pentito – regia di Pasquale Squitteri
1986 – Giuro che ti amo – regia di Nino d'Angelo
1986 – Asilo di polizia – regia di Filippo Ottoni
1988 – Don Bosco – regia di Leandro Castellani
1991 – Buk ai confini del cielo – regia di Tonino Ricci
1992 – Omicidio a luci blu – regia di Alfonso Brescia

Ha lavorato con numerosi attori italiani e non

Sopha Loren (La donna del fiume), Elsa Martinelli e Folco Lulli (La risaia 1956), Silvia Koscina e Francisco Rabal (La Gerusalemme Liberata 1957), Nino Manfredi (Adorabili e bugiarde 1958), Paolo Stoppa, Lea Massari, Jean Sorel (La giornata balorda 1960), Rosanna Schiaffino e Alberto Lupo (Teseo contro il Minotauro 1960), Anna Maria Pierangeli, Rossana Podestà, Stewart Granger (Sodomie e Gomorra 1962), Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Totò (Il giorno più corto 1962), Cameron Mitchell e Raffaella Carrà (Giulio Cesare, il conquistatore delle Gallie 1962), Steve Reeves (Sandokan, la tigre di Mompracen 1963), Gianna Maria Canale (La Gerusalemme liberata 1957, Il conquistatore d'oriente 1960 e Il leone di S. Marco 1963), Lex Barker (La battaglia di forte Apache 1964), Francisco Rabal e Fernando Rey (Viva gringo 1966), Emanuelle Rivà e Laurent Terzieff (I frutti amari 1966), Robert Hossein (La battaglia del deserto 1968), Rod Steiger, James Coburn, Romolo Valli, Maria Monti (Giù la testa 1971, Orson Wells e Lionel Stander (L'isola del tesoro 1971), Charlotte Rampling e Fabio Testi (Addio fratello crudele 1971), Charlton Heston e Michèle Mercier (Il richiamo della foresta 2 1972), Anita Ekberg (La lunga cavalcata della vendetta 1972), Virna Lisi e Franco Nero (Zanna bianca 1973), Telerence Hill (Mario Girotti) (Un genio, due compari, un pollo 1975), Claudia Cardinale e Giuliano Gemma (Il prefetto di ferro 1977), Philippe Leroy (Mannaia 1977 e Don Bosco 1988), Henry Fonda (Il grande attacco 1978) Bud Spencer e Jerry Calà (Bomber 1982), Massimo Ranieri, Monica Guerritore, Lina Sastri, Remo Remoti (La vela incantata 1982), Valeria Golino, Cristian De Sica, e Alberto Farnese (Asilo di polizia 1985), Tony Musante e Ivo Garrani (Il pentito 1985), Michel Serraut e Ursula Andress (Liberté, égalité, choucrouté 1985), Ben Gazzara (Don Bosco 1988).

Fonti

Sergio Sottovia www.polesinesport.it
https://it.wikipedia.org/wiki/Rik_Battaglia
www.mymovies.it
www.comingsoon.it
www.cinematografo.it

